

La fotografia delle istituzioni museali non statali in Emilia-Romagna

L'iter di accreditamento, che sarà **riaperto entro l'anno** per consentire ad altri musei di aderire al **Sistema Museale Nazionale**, ha permesso inoltre di ottenere una prima fotografia aggiornata sulle istituzioni non statali della regione. I dati emersi, incrociati con i risultati di altre indagini condotte dal Servizio patrimonio culturale regionale, stanno fornendo un quadro articolato su quelle che sono **i punti di forza** e le **debolezze** del sistema museale regionale.

Sotto il profilo dell'organizzazione e gestione dell'istituzione, delle collezioni e della loro sicurezza **gli standard sono mediamente elevati**.

In percentuale maggioritaria, i musei segnalano nel loro organico **figure dotate di competenze specifiche** in molti ambiti diversi (oltre al direttore formalmente incaricato, presente nell'86% dei casi, il responsabile delle collezioni, 90%, il responsabile dei servizi educativi, 84%, o quello della comunicazione, 77%), anche se diverse realtà presentano la stessa figura di operatore che interpreta più ruoli. Il dato è del resto in linea con quello, più generale, sulla tipologia dei musei regionali che, per circa il 75%, possono essere definiti come micro (massimo di 5 addetti) o piccoli (fra i 6 ed i 10 addetti).

Ancora non sistemica la presenza di strumenti di monitoraggio delle attività svolte. Capitolo **feedback da parte del pubblico**: il 63% dei musei raccoglie le considerazioni e i suggerimenti dei visitatori attraverso un registro cartaceo o online, il 31% svolge attività di rilevazione e di analisi della fruizione e del gradimento, il 10% delle istituzioni museali svolge indagini sul "non pubblico" e quindi sulla verifica dei bisogni e delle aspettative di chi non frequenta le istituzioni museali. Il 53% ha redatto una carta dei servizi.

Sul fronte dell'**interazione col pubblico**, però, gli **strumenti digitali**, che soprattutto attraverso i canali social hanno conosciuto un decisivo aumento in epoca pandemica, riescono a offrire alternative: così l'84% dei musei partecipanti alla procedura di accreditamento è dotata di canali social o di blog con aggiornamento almeno settimanale.

Se il **sito web** risulta presente nella quasi totalità dei 157 musei che hanno partecipato all'accREDITAMENTO, la metà possiede un sito autonomo dedicato e l'altra metà si avvale di pagine ospitate all'interno dei siti degli enti di appartenenza (tipicamente i Comuni).

Tra le criticità, invece, la mancata apertura delle 24 ore settimanali minime, che riguarda un terzo dei musei dell'Emilia-Romagna che hanno partecipato all'accREDITAMENTO, raggiunte in forma mista (apertura reale supportata da aperture a richiesta) o limitata al solo fine settimana.